

Maggio 1799: l'insurrezione anti-francese a Cortona e lo scontro con i soldati Polacchi del Generale Dabrowski

## I CADUTI PER LA LIBERTÀ DI CORTONA

QUARTA PUNTATA

Abbiamo visto la precedente puntata come i Legionari Polacchi, la sera del 13 maggio 1799, nonostante i furiosi assalti portati contro Cortona, non riuscirono a prendere la città e, quindi, si ritirarono.

Frustrati dall'insuccesso, i Polacchi "saccheggiarono le case, contaminarono le vergini, uccisero gli agricoltori nelle loro dimore, rubarono i bestiami"; si vendicarono su innocenti con "le violazioni, i saccheggi, gli incendi, i massacri, ... per tutta la notte nei nostri sobborghi e campagne senza risparmiare le religiose di S. Michelangelo nei dintorni di Cortona".

Alla fine, dopo mezzanotte si ritirarono nel piano, fra Camucia e l'Ossaia. Si racconta che uno "stacciao" abitante in Borgo S. Domenico, chiamato il Biancone,

diario parla di 150 polacchi "distesi" dalle mura. Secondo Dabrowski morirono nella battaglia del 13 maggio il tenente Wasilkowski (I Battaglione) e 20 soldati semplici. I 10 Ufficiali feriti appartenevano in gran parte al III battaglione, inviato quale avanguardia al comando di Zeydlitz.

L'Uccelli, più prudentemente, dice: "di quanti soldati fossero appunto scemate le loro file non fu noto; ma certo il numero non ne fu leggero".

Quattordici caddero vivi in mano degli insorgenti, colti alla spicciolata dopo la partenza del grosso della schiera".

Anche altre fonti parlano di una ventina di prigionieri, poi fucilati ma non mi paiono attendi-

Il citato mons. Dario Alunno, nei Registri dei Morti della Parrocchia di Terontola ha trovato i nomi di tre Terontolesi uccisi dai Polacchi negli scontri a fuoco. Essi sono: Michelangelo Dindani, di 29 anni, ucciso a Cortoreggio in località il Mulinaccio (oggi abitazione del sig. Giuseppe Bicchì). Francesco Venturini, di 36 anni, ucciso "dopo il mezzogiorno" in località Pozzo di S. Giuseppe a Terontola Alta. Lorenzo Boscarini, di 21 anni, ucciso anche lui in località Pozzo di S. Giuseppe.

Consultando i Registri dei Morti delle varie parrocchie della città e del comune di Cortona, abbiamo un quadro più esatto delle perdite.

Troviamo un morto a Pergo (Niccolò di Giovanni Domenico Tamburi, di anni 30), probabilmente nei combattimenti. Quattro morti a S. Marco in Villa: il curato (don Giuseppe Manciatì) di 80 anni ed altri tre anziani, tutti massacrati fra le 18 e le 20 del 13 maggio (Pasquino Becherini, Bartolomeo Pampaloni e Pierantonio Cardetti).

Tre morti appaiono nel Registro di Metelliano, ma è difficile dire se furono massacrati o morirono in combattimento (Matteo Falomi, Bartolomeo detto Pedaccino, Francesco Mammo- li).

A Montalla troviamo Domenico Rossi, ucciso il 13 maggio alle ore 16. Nella Parrocchia del Calcinajo compare Francesco Santini, di 34 anni, morto alle 19 del 13 maggio, probabilmente in combattimento a Cortona. Troviamo anche Simone detto Rode (di 33 anni, morto alle ore 4 del 14 maggio, forse alle Piagge, forse a Cortona) e Luca detto il Belella, di 29 anni, abitante alle Piagge ma morto alle ore 5 del 14 maggio verso S. Eusebio.

Un morto lo troviamo nel Registro di Fraticciola: Pasquale Mariottini, di 22 anni, morto in combattimento il 13, verso Salcotto.

Un altro a S. Biagio a Salcotto (Francesco Sbordoni, di 70 anni, trucidato in casa sua con almeno tre fucilate alle ore 19 del 13 maggio).

Nei Registri della parrocchia di S. Domenico risulta un morto negli scontri ed un altro nelle rappresaglie (Antonio detto Grello, o Grillo, morto alle ore 23 del 13 maggio, e Anna Lunghini, di 43 anni, morta "nella stessa occasione").

Vi appare anche un altro morto, trovato vicino alla Madonna del Pianto (Borgo San Vincenzo), ma che apparteneva alla parrocchia di S. Eusebio.

A S. Eusebio furono registrati Santi Migliacci (è quello morto a Cortona) morto in combattimento a 35 anni, e Gio Batta Corbelli, di 55 anni, morto il 14 maggio vicino a casa sua, nella parrocchia di S. Eusebio.

Il Pierini cita anche tal Pasquale Fierli di Montecchio del Loto, morto con molte probabilità negli scontri.

In totale, dunque, le vittime del contado cortonese accertate furono 22. Di esse 7 appaiono uccisi nelle rappresaglie, 12 in combattimento e 3 non lo sappiamo con certezza.

Le fonti cortonesi parlano di un danno per le campagne ascendente a circa 100.000 (o 200.000) scudi.

Ma anche ricostruzioni ufficiali dell'evento, come un rapporto inviato dalla Città al Presidente del Buongoverno a Firenze, attribuiscono non solo alla truppa polacca la devastazione del territorio: i danni sarebbero stati apportati anche "dai Briganti che la seguitavano".

Santino Gallorini

(4 - Continua)



6 maggio 1799 - L'insurrezione ad Arezzo

venisse trovato dai polacchi nella sua casa e, portato al loro Comando all'Ossaia, fosse interrogato da Dabrowski sul numero dei difensori di Cortona e sul tipo di difese. Egli, esagerando clamorosamente, parlò di 8.000 difensori già presenti e del prossimo arrivo di rinforzi da parte aretina. Tale affermazione non venne ritenuta una presa in giro ma, anzi, fu creduta, in quanto essa corrispondeva a grandi linee alle dichiarazioni fatte dalle Monache del Monastero di S. Michelangelo (nel Borgo S. Vincenzo) che, chiaramente, non avevano sentore di quanto avesse potuto dire il poveretto.

Ecco, dunque, che Dabrowski decise di non riprendere l'indomani le operazioni di conquista della città, apparentemente così ben difesa e ben munita. Tanto più che, non avendo cannoni e a corto di cartucce, rischiava di perdere altri suoi soldati inutilmente.

Si è molto discusso sulle reali perdite dei Polacchi e degli insorti cortonesi durante la battaglia per Cortona. Per quanto riguarda i Polacchi, il Cecchetti ci dice soltanto che il mattino del 14 furono trovati "tre morti sotto le Fonti del Borgo, ammazzati già dalle mura di Città". Altre fonti cortonesi danno cifre diverse: nel Cod. 427, si parla di 40 insorti morti e più di 400 perdite da parte polacca, oltre a 16-18 ufficiali o morti o feriti e 20 prigionieri; nella relazione spedita alla Presidenza del Buongoverno si dichiarano 20 persone uccise fra gli insorgenti; in una lettera del cancelliere Orabona al Soprasindaco delle Comunità, si accenna ad "alcuni morti per una parte e per l'altra".

Francesco Albergotti nel suo

bilì. Più attendibili, invece, le testimonianze che parlano di polacchi feriti, brutalmente trucidati dai contadini, come quella in cui si dice di un Legionario in fin di vita che, alla vista dei contadini chiedeva il prete per confessarsi, però fu finito senza pietà per mano di un certo Bellacci, al quale era stata bruciata la casa in Borgo S. Domenico, durante il saccheggio del 13 maggio.

Dopo aver riposato qualche ora negli accampamenti, verso le 4 dell'indomani, 14 maggio, appena iniziava ad albeggiare, i Polacchi ripresero il cammino alla volta di Arezzo. Furono visti sfilare al ritmo dei tamburi, "alla punta del giorno ... inviati in ordinanza alla volta di Firenze". Già verso le quattro ricominciarono le sparatorie con l'uccisione di alcuni popolani alle Piagge.

I soldati si trascinavano dietro tantissimi animali e carri pieni di roba razzata nelle campagne, oltre a "molte giovinotte contadine e il Pevano di Terontola che rilasciarono qualche tempo dopo". Monsignor Dario Alunno, Pevano di Terontola da oltre 40 anni, ha ben studiato i documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale della sua comunità e quelli dell'Archivio della Curia cortonese; mi ha gentilmente comunicato di non essere riuscito a dimostrare o a smentire questa notizia, anche perché se nessuno degli "ostaggi" venne ucciso o comunque scomparve definitivamente, non vi è motivo di registrarli fra i morti o negli stati di anime quale "assente". Anche lo stesso Pevano, che registrerà i morti del medesimo 13 maggio, non sappiamo se abbia effettuato tali registrazioni sul momento o dopo il suo eventuale ritorno.



Sigillo della Piazza di Perugia con cui vennero sigillate le due lettere spedite a Cortona il 9 e 10 maggio 1799. (Proprietà Guido Stocchi).



Ricordando...  
Ricordando...  
a cura di Gioca

## Ugule di latta

Negli anni '38-'39-'40-'41 la scuola professionale (avviamento) organizzava intorno alla vasca del Parterre vicino al monumento dei caduti, nell'attuale largo Mitterrand, una grande festa, non paragonabile all'attuale festa della bistecca, ma per quei tempi non c'era altro. Era un avvenimento importante. Naturalmente avveniva appena finite le scuole e si svolgeva in un fine settimana di giugno. Oltre a tutte le bancarelle gastronomiche che vendevano di tutto ma soprattutto porchetta a poco prezzo, c'erano anche i giochi per i "città" e le "cittine". Ma, il clou della festa era la sfida tra i migliori improvvisatori di stomelli che venivano da tutta la Chiana ed anche dai paesi vicini. La gara si svolgeva alla famosa "Casina dei Tigli". Si sfidavano uno contro l'altro ad eliminazione diretta, con tanto di giuria. Naturalmente alla fine c'era un vincitore che veniva premiato con poche lire, ed una pergamena. Erano proprio bravi. Noi li ascoltavamo e parteggiavamo per l'uno o per l'altro. Anche noi premiavamo quello che ci sembrava il migliore. Non avevamo né lire né pergamena da offrire tantomeno medaglie. Mentalmente la nostra medaglia, che possiamo dire di "latta", a votazione segreta, le davamo a quello che ci era sembrato il migliore. Pensando ai nostri urlatori di adesso, quelli di prima erano dei veri Dii.

## Scomparsa di un amico

Ho fatto volontariamente passare alcuni mesi perché in tanti, a caldo, hanno scritto ho parlato della scomparsa del geom. Santi Tiezzi. Pensando alla signora che, assieme ai figli, hanno avuto tanto dolore, voglio esprimere anch'io quello che ho provato alla feroce notizia. Tanto e tanto dolore. Ogni volta ci incontravamo sui campi di calcio dove il "suo" Cortona Camucia disputava le partite come a Barberino, Campi, Brozzi, Antella, Figline ecc., cioè nel circondario dove abito. Una volta ci incontrammo sulla motonave di linea da Piombino-Portoferraio e fu una traversata piacevole anche se il mare era mosso. Poi c'erano anche gli incontri casuali in Porto Azzurro. Era una brava persona, sempre con il sorriso sulle labbra, pronto a scherzare. Una volta, d'estate, portò la "sua" squadra all'Elba e con un barcone, preso a noleggio, gli fece fare il giro dell'isola. Dopo pochi giorni ci incontrammo e appena mi vide si rattristò perché si era dimenticato di telefonarmi per portare anche me. Lo scusai, non era il caso di prendersela. Dico questo per dire che uomini come lui, in giro non ce ne sono molti. Gli hanno intestato lo stadio, era d'obbligo. Però, visto che c'è la mania di intitolare strade, stradine con nomi "forestieri", anche se sono illustri, sarebbe opportuno che almeno un sentiero piccolo-piccolo portasse il suo nome; il nome di un compaesano che ha tenuto

sempre altro il nome di Cortona. Mi appello a Lei, signor Sindaco. Deve ricordarselo, un sentiero magari senza sfondo ma si deve trovare.

## Il monopattino

Visto che non potevamo comperare una bicicletta, costava troppo, a cavallo del 1940, ci arrangiamo, pur di giocare, con i carretti fatti da noi, d'estate gli applicavamo le ruote, d'inverno servivano da slittino sulla neve; a primavera andavamo nei campi in discesa, sopra il Parterre, pieni di erba fresca. Però il carretto o slittino non ci soffiava più di tanto, era sempre un lavoro continuo, si rompeva spesso ed era più il tempo che perdevamo per aggiustarlo che per giocarci. Allora cominciamo a "rompere" a casa; promettevamo tutto. Tra le promesse la più essenziale era quella che saremmo stati promossi a scuola, oltre, naturalmente, di essere più buoni e serviziosi in casa. Alla fine il famoso monopattino ci veniva promesso. Aspettavamo giugno e quando sapevamo il risultato della promozione non c'erano "cristi" che ci tenevano. Non passava una settimana che finalmente il nostro sogno si avverava: il monopattino veniva comperato. Così cominciamo le famose sfide, per noi: vicolo Boni era la nostra pista. Quante corse e volate tra me e Mario (ciao Mario ti ricordi?). Le pietre della pavimentazione se erano consumate la colpa era di noi monopattisti. Tutte le ore erano buone per fare chiasso. A quei tempi la "siesta" pomeridiana non esisteva quindi potevamo giocare in piena libertà. Mai, e dico mai, si apriva una finestra per rimproverarci del "casino" che facevamo... Adesso parcheggiati davanti all'uscio di casa ci sono i motorini. Scusate, cari amici, volete paragonare i nostri monopattini di allora con i motorini di oggi? Come dire un'eresia. I nostri erano sudati e che sudori, questi di ora sono solo ordinaria amministrazione, e, allora concedetemi di dire: "Viva il monopattino!"

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
Kodak  
EXPRESS

GENERALI  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciai  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

CONSUTEL s.a.s.  
DISTRIBUZIONE  
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE  
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA  
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM  
Piazza Sergardi, 20 -  
52042 Camucia - Cortona (Ar)  
Tel. (0575) 630563-630420  
Fax (0575) 630563  
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)  
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20  
Tel./Fax (0575) 680512  
Commerciale (0335) 344719